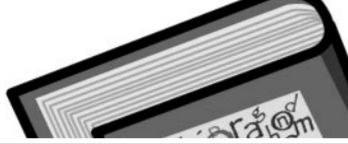




Giustizia

A fronte del fenomeno della globalizzazione occorre pensare ad approcci normativi non limitati a società chiuse: *Giustizia globale* di Isabel Trujillo (il Mulino).

sabato 8 settembre 2007



Libri

Orientarsi nella "foresta" balcanica

MATTEO TACCONI

Non è facile districarsi nella "foresta" balcanica. Dopo il crollo della Jugoslavia ci sono state guerre e scaramucce un po' ovunque e i sette popoli (sloveni, croati, serbi, bosniaci, montenegrini, albanesi e macedoni) che componevano il puzzle multietnico e poliglotta jugoslavo, hanno creato ognuno il proprio stato nazionale. Insomma, della "mitica" federazione resta soltanto qualche bagliore. Permangono invece numerosi problemi. L'irrisolto conflitto kosovaro, la precarietà istituzionale della Bosnia, la sindrome d'accerchiamento di cui soffre la Serbia e l'asimmetrico cammino verso l'Europa intrapreso dai popoli d'oltreadriatico fanno dei Balcani un portentoso mosaico di problematiche.

C'è il rischio di perdersi, dunque, in questa foresta post-jugoslava. Una buona lettura, capace di favorire l'orientamento, è stata data alla stampa dal Center for European Integration Strategies (Ceis) di Ginevra, presieduto dal balcanista Christophe Solioz. *Conflict and renewal: Europe transformed* è un'opera importante, che raccoglie una corposa serie di saggi, in onore del diplomatico austriaco Wolfgang Petritsch, da poco sessantenne, una vita spesa a normalizzare la regione.

Il voluminoso libro del Ceis, a cura di Solioz e da Hannes Swoboda, acquistabile online su www.webster.it (86,90 euro) o su www.amazon.de (più economico, 79 euro), fornisce spunti importanti sul futuro dei Balcani e sulle spinose questioni che lastricano la difficoltosa marcia dell'area ex-jugoslava verso l'Europa. A scrivere i saggi, articolati in più capitoli – Europa, giustizia, Bosnia, Kosovo, media, economia, cooperazione – sono firme di spessore, esperti dell'area, politici. Per fare qualche nome: Javier Solana, l'ex segretario di stato Usa Madeleine Albright, l'ex segretario generale della Nato lord Robertson, il procuratore generale del tribunale dell'Aja Carla del Ponte, il ministro degli esteri svedese Carl Bildt, che a suo tempo ha copresieduto con Giuliano Amato la commissione sui Balcani. Viene data voce anche agli artisti, che inquadrano la questione da una prospettiva ovviamente diversa e decisamente accattivante.

Il senso di questa raccolta di saggi? Sostiene Dimitrij Rupel, ministro degli esteri sloveno: «Eliminare la storia dei Balcani significa riempire di "buchi" i libri sull'Europa». *Conflict and renewal: Europe transformed* è un'occasione per tenere gli occhi aperti su quello che avviene nell'area ex-jugoslava, i cui problemi sono anche frutto della disattenzione – l'Italia non è esente da colpe – calata sui Balcani dopo la fine delle guerre.